

LA CITTÀ

«Consigliare i dubbiosi», un impegno da dedicare alla ricerca di verità e identità

Sulla prima delle sette opere di misericordia spirituale la riflessione con «Corpus hominis»

Cultura

Nicola Rocchi

■ «Consigliare i dubbiosi» è la prima delle sette opere di misericordia spirituale. E immersi nel dubbio lo siamo quasi tutti, frastornati dalle opinioni che si accavallano sui media, rischiando di far perdere di vista ogni possibile percorso di «scoperta della verità e riscoperta della propria identità». Su questa condizione, e sulle risposte che ad essa può ancora dare la cultura, ha riflettuto ieri il primo incontro di «Aspettando il Festival della Comunità», la rassegna che Corpus Hominis - il progetto promosso da Fondazione opera diocesana San Francesco di Sales, Centro oratori bresciani, Museo diocesano, Fondazione opera Caritas San Martino - propone in collaborazione con la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica.

La prima delle sette conver-

saioni ispirate all'elenco catechistico delle opere di misericordia si è tenuta davanti alla grande «Crocifissione» affrescata da Floriano Ferramola nel Coro delle Monache, in Santa Giulia. Ospite era Roberto Righetto, già caporedattore di «Avvenire», coordinatore della rivista «Vita e Pensiero». Ha discusso con mons. Giacomo Canobbio, delegato vescovile per la pastorale della cultura della Diocesi bresciana.

Il trionfo del dubbio.

Da giornalista, ha esordito osservando che nel suo mestiere si celebra «il trionfo del dubbio: il giornale moderno è una palestra di opinioni, di affermazioni spacciate spesso per certezze. Dobbiamo chiederci se siamo ancora abituati a meditare seriamente sulla vita, o siamo invece consumati dalla velocità delle informazioni». È importante tornare a «farci le domande giuste, che smontino i pregiudizi su culture e religioni: come quelli che oggi ci fanno le-

gare la religione islamica alla violenza fondamentalista».

Informazione. Su molti temi, dai fatti internazionali alla religione, pesa una certa ignoranza dell'informazione: «Interzone del mondo sono ignorate; e sulla religione c'è soprattutto ricerca di scandali e polemiche».

Ma nonostante i limiti e la tendenza diffusa alla «spettacolarizzazione dei fatti», i giornali restano necessarie fonti di approfondimento: Righetto invita a leggerli, e ancor più a leggere i libri, perché «è un'illusione quella di poter trovare in rete tutte le informazioni possibili. Vero che il libro non è più l'unico strumento di conoscenza: ma oggi ha perso anche la sua autorità, c'è il rischio che i giovani non ne riconoscano la capacità di suscitare profondità e analisi critica».

Per Canobbio, «bisogna farsi le domande giuste, che smontino i pregiudizi su culture e religioni»

Realtà. Ai «dubbiosi» saranno utili infine alcune «indicazioni di vita»: «Non rinchiudersi in opinioni prefissate, cercare di conoscere da vicino la realtà, studiare la nostra cultura. Sapere che la vita quotidiana può essere riempita da piccoli atti di giustizia e misericordia. Dare spazio alla bellezza e all'arte. E vivere una dimensione del tempo che non sia frenetica». //



Santa Giulia. Incontro con Roberto Righetto (destra) e Giacomo Canobbio

I PROSSIMI INCONTRI

18 aprile.
Ore 18, Università Cattolica (via Trieste 17): «La sapienza necessaria», Ferruccio Parazzoli dialoga con Alessandro Zaccuri.

26 aprile.
Ore 18, Fondazione Poliambulanza (via L. Bissolati 57): «La consolazione del fare», Suor Giusy Stevanin dialoga con Nicolangelo D'Acunto.

2 maggio.
Ore 18, Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia: «Cosa è giusto, cosa è giusta?», Gherardo Colombo dialoga con Piergiorgio Vittorini.

9 maggio.
Ore 18, chiesa di San Giorgio (piazzetta San Giorgio): «Pensare gli ambienti di vita degni della nostra storia», Mario Botta dialoga con Tino Bino.

23 maggio.
Ore 18, Libreria Paoline (via G. Rosa 57): «Comunicare è molesto?», Silvano Petrosino dialoga con Giacomo Scanzi.

27 maggio.
Ore 17, casa di reclusione di Verzano (ingresso riservato): «Quasi senza parole: l'ultima testimonianza», Claudia Francardi e Irene Sisi dialogano con Luca Doninelli.

La Via Crucis di San Nicola risplende grazie agli studenti



Restaurati. Due dei 14 dipinti su cui ha lavorato l'Hdemia Santa Giulia

Verziano

■ I quattordici dipinti settecenteschi della Via Crucis tornano nella chiesa di San Nicola a Verziano, in seguito a un lungo restauro realizzato dagli studenti dell'Hdemia Santa Giulia.

Si tratta dell'ultimo degli interventi di ripristino portati a termine nella chiesa dalla scuola d'arte cittadina, dopo il restauro delle tre cappelle laterali nel 2011 e dell'affresco «Natività della Vergine» nel 2013.

I lavori si sono svolti in virtù di un accordo siglato sei anni fa con l'azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia, che è l'ente proprietario dell'immobile.

«Facciamo del nostro meglio, anche grazie alla costante generosità dei bresciani, per conservare questo bene, che è tra i più antichi dell'azienda», dichiara il direttore generale degli Spedali Civili Ezio Belleri. La chiesa è anche «molto amata dai fedeli, che accorrono da tutto il circondario per la messa del sabato sera», aggiunge

don Roberto Rongoni, parroco di Verziano.

I lavori di restauro delle quattordici tele sono iniziati nel 2010. Il numero di opere e lo stato conservativo mediocre sia dei dipinti sia dei supporti hanno impegnato l'Hdemia per diversi anni, offrendo un'occasione unica di studio e ricerca, come sottolinea il direttore Riccardo Romagnoli.

«Le tele presentavano diversi danni, dovuti in parte all'invecchiamento naturale, in parte all'umidità del luogo che le custodiva», chiarisce Francesca Aliberti, studentessa che si è occupata del restauro dell'ottava stazione, sulla quale ha lavorato per tre anni e ha svolto la tesi di laurea.

«Si potevano riscontrare parecchie lacune cromatiche, rigonfiamenti della pellicola pittorica e ritocchi dovuti a un restauro precedente - prosegue Francesca -. Ho quindi provveduto a un intervento di sottovuoto, prima di suturare le lacune e rifoderare le tele. Per limitare l'umidità, ho inserito una tela in Goretex, e infine, ho proceduto con il ritocco estetico e la verniciatura».

«Questi quadretti sono di qualità molto alta, probabilmente desunti da un modello di Tiepolo - conclude Angelo Loda, funzionario della Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio delle provincie di Brescia, Cremona e Mantova -. È stato restituito a questa chiesa un patrimonio davvero importante». //

FRANCESCA ROMAN

Pomeriggi Medicina sull'inquinamento ed effetti sulla salute

San Barnaba

Se ne parla con Paolo Vineis, epidemiologo ambientale e Savina Nodari, cardiologa

■ L'inquinamento atmosferico e le sue ripercussioni sulla salute saranno al centro del settimo appuntamento dei Pomeriggi della Medicina, ciclo di incontri promosso dal Comune

e dall'Ordine dei Medici con il sostegno di Fondazione Asm. L'appuntamento è per domani, alle 17.30, in San Barnaba di corso Magenta.

«Fino all'ultimo respiro - Aria inquinata e ambiente malato: subire o difendersi?», il titolo, con la partecipazione speciale di Paolo Vineis, fra i maggiori esperti mondiali di epidemiologia oncologica, direttore della cattedra di Epidemiologia ambientale dell'Imperial College di Londra. Interverrà Savina Nodari, professore asso-

ciato di Cardiologia dell'Università degli Studi e Spedali Civili di Brescia. Modera Germano Bettoncelli, medico di medicina generale, coordinatore dell'Area pneumologica della Società Italiana di Medicina Generale. Di recente l'Agenzia europea per l'ambiente ha segnalato un record di morti per lo smog in Italia, in particolare nella pianura Padana. L'aria malata può avere influenze negative non solo sull'apparato respiratorio, ma anche su quello cardiovascolare, oltre a conseguenze in ambito oncologico e sui diversi aspetti della nostra salute. L'incontro sarà occasione per mettere a fuoco i fattori di rischio per la popolazione, analizzare il tema ambientale in chiave locale e globale.

L'incontro è aperto a tutta la cittadinanza ad ingresso libero fino ad esaurimento posti. //

Beer in Brescia: tre giorni di birra artigianale locale

Eccellenze

■ «Nasce Beer in Brescia, un evento dedicato al mondo della birra artigianale, unico del genere in provincia, che in maggio accoglierà al Pala Banco di Brescia la migliore produzione locale e tutti gli appassionati di una delle bevande più

amate in ogni momento dell'anno». Così Giuseppe Vitranò, organizzatore di «Beer in Brescia» con l'Associazione «Officina Futuro», annuncia l'iniziativa che si terrà dal 13 al 15 maggio, dalle 19 all'una, al Pala Banco di Brescia. «La nostra provincia - spiega Vitranò - è una tra le più importanti a livello nazionale sia per la produzione sia per la qualità della

birra artigianale. Nel Bresciano i produttori sono una ventina, la produzione di circa 2,5 milioni di litri all'anno». Da qui l'idea di Beer in Brescia. Al Pala Banco saranno presenti 12 selezionati micro birrifici bresciani per offrire agli appassionati oltre 70 tipi di birra. Non mancherà ovviamente una gustosa offerta gastronomica, anch'essa made in Brescia, che accompagnerà ognuna delle tre serate con abbinamenti mirati tra beer&food. Info su beerinbrescia.com e Facebook per avere ogni aggiornamento. //